

#1

Anno 21
17 febbraio 2025



FUTURA MAGAZINE

Periodico del Master in giornalismo "Giorgio Bocca" - Università di Torino

UNIVERSITÀ

**Alle mense di Torino
il cibo è per tutti**
Carradori, Revellino | P4

LAVORO

**La trappola della passione
diventa un pericolo**
Caterina Carradori | P5



A COLLOQUIO CON FEDERICA BRIGNONE

Un'altra montagna è possibile

Leonardo Becchi e Sofia Pegoraro
Pagine 2 e 3



MUSEO DI RIVOLI

**Manacorda: «I giovani
come gli artisti di oggi»**
Sofia Pegoraro | P6

SPORT

**Buffon, la depressione
va oltre il calcio**
Matteo Revellino | P7

APPUNTAMENTI

**Il festival delle foto
a Exposed Torino**
Caterina Carradori | P8

CREDITS GIUSEPPE LA SPADA



di **Leonardo Becchi**
e **Sofia Pegoraro**

Chiusi, smantellati o sottoposti ad «accanimento terapeutico». Questo è il volto degli impianti di risalita italiani. Dal 2024 si può sciare in 39 impianti in meno, 15 non possono più essere utilizzati. Il destino sembra già segnato per 33 strutture, per ora tenute in vita con risorse pubbliche e private.

Particolarmente critico il futuro degli impianti sotto i 2000 metri di altitudine. È diventato un simbolo il caso di Biellmonte, in provincia di Biella. Con cinque seggiovie, 2 due skilift, un tapis roulant e 20 anni per costruire la struttura, ora vive solo grazie alla neve artificiale. Come analizzato da Legambiente, il comprensorio ormai deve fare i conti con i suoi 1500 metri di quota, altitudine considerata molto critica. Spesso esposto al sole, non riesce più a garantire giorni innevati sufficienti per essere economicamente sostenibile. Secondo CittàClima, l'osservatorio di Legambiente, entro il 2050 le temperature nelle montagne italiane potrebbero aumentare di 2-3 gradi rispetto alla media dell'ultimo decennio, con un ulteriore rialzo fino a 7 gradi entro la fine del secolo. Sulle Alpi, in particolare, il riscaldamento procede a un ritmo doppio rispetto alla media globale. Con inverni sempre più miti e un innevamento naturale in costante calo, lo sci alpino rischia di diventare impraticabile al di sotto di certe altitudini.

INVESTIMENTI PRIVATI IN AUMENTO

Entro il 2050 si potrebbe perdere fino al 64 per cento di turismo sportivo invernale, secondo Sciencedirect, giornale specializzato in gestione ambientale. Ciò nonostante, per la stagione 2024-2025, i membri dell'Associazione nazionale esercenti funiviari (Anef) hanno aumentato gli investimenti destinati a strutture di risalita, impianti per la neve programmata, macchinari e



FOTO DI LARS NISSEN DA PIXABAY



LO SCENARIO

NEVE FINTA, SOLDI VERI

Sulle Alpi non c'era mai stato un manto nevoso così fragile da 600 anni
Dal 2024 chiusi quasi 40 impianti di risalita in tutta Italia

attrezzature. In Italia, Anef rappresenta circa il 90 per cento del volume d'affari delle aziende del settore, con 1500 impianti e circa 11.000 lavoratori. Se per la stagione precedente gli investimenti ammontavano a 250 milioni di euro, come dichiarato dalla presidente di Anef Valeria Ghezzi, per il 2024-2025 la cifra è salita a 310 milioni. Si tratta della spesa più alta degli ultimi dieci anni, con un aumento di circa il 25 per cento rispetto alla stagione precedente. L'obiettivo è continuare a

investire nel settore sciistico indipendentemente dall'altitudine, nonostante molti esperti sconsiglino di scendere sotto la quota critica dei 2000 metri.

IL PESO DELLA NEVE ARTIFICIALE

Malgrado le grandi incertezze del settore privato, nel biennio 2022-2024, in Piemonte sono stati stanziati quasi 30 milioni di euro per garantire neve artificiale. Il dossier di Legambiente "Nevediversa 2024"

mostra la quantità di denaro pubblico impiegata per innevare artificialmente. I finanziamenti più generosi sono stati ricevuti dai comprensori di Sestriere Vialattea e Artesina Mondolè Ski. Ma per assicurare neve sparata non servono solo capitali, serve soprattutto suolo. I bacini artificiali costruiti in Italia, utilizzati principalmente per l'innevamento artificiale, si estendono per 260 campi da calcio e contengono quasi 1,9 milioni di metri cubi di acqua. Rispetto al 2023 ne sono stati co-

struiti 16 in più. Primo posto per il Trentino Alto Adige con 60 bacini idrici. Secondi Lombardia e Piemonte con 22.

«UNA MONTAGNA DIVERSA» DA COSTRUIRE

Con 230 milioni di euro il ministero del Turismo ha dato la sua spinta per ammodernare gli impianti e garantire l'innevamento artificiale nel 2024. Per l'ecoturismo sono rimasti 10 milioni. Ma l'industria turistica da sola è responsabile

LE STORIE

SCI ALPINO

Bassino: «Che ne sarà dei ghiacciai tra 20 anni?»

di **L. Be.**

L'imprevedibilità delle condizioni meteorologiche e il progressivo scioglimento dei ghiacciai. Queste le principali preoccupazioni di Marta Bassino riguardo al cambiamento climatico. La sciatrice alpina di Borgo San Dalmazzo (Cuneo) vincitrice di due ori ai Mondiali - slalom parallelo (2021) e supergigante (2023) - e della Coppa del Mondo di slalom gigante (2021), sottolinea come queste trasformazioni stiano modificando profondamente il suo sport. Quale sarà il futuro dello sci? «Quando eravamo bambini, c'erano neve e ghiaccio a sufficienza per sciare su lunghi tratti - dice Bassino -. Ora, di quelle piste ne è rimasta solo una piccola parte. Ma tra 20 anni, cosa ne sarà dei ghiacciai?».



MARTA BASSINO
Sciatrice alpina di Borgo San Dalmazzo (Cuneo)

SCI ALPINISMO

La neve artificiale non è la soluzione

di **L. Be.**

L'innevamento artificiale può davvero garantire la sopravvivenza degli sport invernali? Non sempre. Noemi Junod, medaglia di bronzo alle Universiadi nel vertical dello sci alpinismo, sottolinea i limiti di questa soluzione per la sua disciplina. «Anche se l'innevamento artificiale può permettere di praticare altri sport, per lo sci alpinismo la situazione è più complessa, perché si svolge principalmente fuori pista. La mancanza di neve naturale resta quindi un problema per chi vuole praticare lo sci alpinismo, quello vero». Una tale dipendenza dalla neve non artificiale rappresenta una sfida che rende ancora più incerto il futuro di questo sport di fronte agli effetti del cambiamento climatico.



NOEMI JUNOD
Scialpinista di Aosta

SCI DI FONDO

«Il clima che cambia è il vero pericolo»

di **S. P.**

Per Nykkelmo Ulvang, atleta norvegese di sci di fondo, Torino 2025 sono state le prime Universiadi. Non ha mai sciato a Torino e spera di avere ancora tempo per farlo, cambiamento climatico permettendo: «Sono molto triste per la situazione attuale, penso che si debba fare tutto il possibile per prevenire gli effetti del riscaldamento climatico. Vorrei avere la possibilità di tornare a sciare qui a Torino anche quando non avrò più 23 anni». La studentessa all'Università di Scienze e Tecnologie di Trondheim, ha gareggiato in una Prigelato soleggiata: «In Norvegia non c'è molto sole, è stato bello gareggiare in questo scenario. Ci vuole equilibrio, spero ne vichi ancora».



RUNA NYKKELMO ULVANG
Sciatrice di fondo norvegese



FOTO DI DANIEL FRANK SU UNSPLASH

di circa l'8 per cento di emissioni di gas serra. Saperla gestire diventa sempre più urgente; Luca Mercalli guarda ai prossimi venticinque anni: «Il problema non è meteorologico, ma gestionale, bisogna smettere di pensare che lo sci sia l'unica risorsa economica per la montagna». Entro il 2050, continua, bisognerà «ripensare il modello economico e costruire una montagna diversa. Con l'aumento delle temperature in pianura e nelle città, sempre più persone cercheranno sollievo in quota. Venticinque anni sono un orizzonte ragionevole per cambiare». A sostenere l'idea di una «montagna tutto l'anno» anche Riccardo Beltramo, docente al corso di laurea di Georisorse e Gestione ecosostenibile d'impresa di Unito. Bisogna considerare diversificazione e collaborazione: «Il tema è la diversità che si crea fra chi dispone di grandi capitali e chi vive solo grazie ai volontari, alcuni gruppi si aggregano tra di loro come Bardonecchia e Sestriere, è l'unico modo, coniugare sostenibilità e industria del turismo si può».

PIEMONTE
Inverno 2024:
il più caldo
degli ultimi
70 anni

SCI DI FONDO

«Finiremo a sciare nei centri commerciali»

di S. P.

Giovanni Lorenzetti, classe 2003, studia presso l'Università di Novedrate, in provincia di Como. A gennaio ha partecipato alle Universiadi di Torino 2025, gareggiando nello sci di fondo. Rispetto al futuro del suo sport percepisce i tanti cambiamenti che lo stanno mettendo a rischio, ma confida nella resilienza delle montagne: «Forse andremo tutti a Dubai a sciare nei centri commerciali. Come sottolineano anche gli esperti, da sempre il mondo ha attraversato molte ere climatiche diverse, riuscendo a reagire. Considero la natura una cosa perfetta quindi confido in lei e nei suoi meccanismi di autoregolazione. Dobbiamo conoscerla, gestirla e imparare da lei».



GIOVANNI LORENZETTI
Sciatore di fondo di Pinzolo (Trento)

L'INTERVISTA A FEDERICA BRIGNONE

Sei "traiettorie" e si cura il pianeta

di Sofia Pegoraro

Mai nessuna come lei. Federica Brignone vince l'oro nel gigante sul tracciato di Saalbach ai Mondiali di sci, portando a casa un risultato incredibile. L'azzurra blocca il cronometro a 2:22.71 tagliando il traguardo prima di tutte, si inchina, mostra la tigre disegnata sul casco e si lascia abbracciare dai tifosi.

«Questo oro era il mio sogno», dice sorridendo. A 34 anni ha conquistato un risultato storico, eguagliando la vittoria di Deborah Compagnoni nel gigante di Sestriere del 1997.

La forza di una tigre, sulle piste e fuori: una determinazione sportiva ma anche di impegno ambientale. Oltre le gare, Brignone ha infatti scelto di impegnarsi per la giustizia climatica, con scelte quotidiane e una sensibilità che, dal 2017, ha preso forma in "Traiettorie Liquide". Si tratta di un racconto di immagini, dalla neve alla terra, per denunciare l'alto livello di inquinamento dell'acqua in ogni sua forma e, più in generale, del pianeta.

Come vede il futuro dello sci alpino nei prossimi 25 anni?

«Sono impegnata 12 mesi all'anno tra allenamenti e gare nel mondo. Mi piacerebbe un circo bianco più attento all'ambiente. Spero di vedere dei cambiamenti per le date delle gare, posticipandole verso la primavera quando, paradossalmente, la neve è più bella e presente. Anche le scelte e l'ordinamento delle località sciistiche dovrebbero essere riviste, in modo da limitare i viaggi in aereo, agevolando gli spostamenti. Ho già visto cambiare tantissimo l'hospitality durante gli eventi: l'usa e getta è stato abbandonato in favore di prodotti riciclabili, è un buon segno».

Tante gare cancellate per mancanza di neve, come vive il cambiamento climatico?

«Sono già state annullate troppe gare e la stagione agonistica non è ancora finita! Vivendo e lavorando in montagna, vedo con i miei occhi, ogni giorno, i risultati del cambiamento climatico. In estate di solito ci alleniamo sui ghiacciai ma ci sono sempre più crepacci, c'è sempre meno neve "di qualità" e tanti tracciati non esistono più. Per prepararci alla stagione agonistica dobbiamo attraversare l'Atlantico e andare ad Ushuaia, in Sud America».

Come è cambiata la sua sensibilità sui temi ambientali?

«Fin da piccola mi è stato insegnato a rispettare la natura senza lasciare tracce: dopo un picnic non doveva rimanere neanche una car-



CREDITS GIUSEPPE LA SPADA

taccia e nelle gite al mare ci prendevamo del tempo per raccogliere le immondizie lasciate sulla spiaggia. Non ho perso queste abitudini, anzi, grazie al progetto "Traiettorie Liquide", con l'aiuto di Giulia e Daniela Mancini per l'immagine e del fotografo Giuseppe La Spada, ho approfondito e denunciato diverse problematiche: dalla plastica presente nei nostri mari al darkening (il depositarsi di sedimenti e altre polveri sulla superficie dei ghiacciai, ndr.) che provoca lo scioglimento dei nostri ghiacciai, fino ai pericoli che derivano dalla deforestazione».

Che accortezze adotta per una quotidianità più sostenibile?

«Il mio lavoro si fa in un ambiente fantastico ma molto fragile. Le piccole abitudini quotidiane possono salvare l'ambiente. Faccio attenzione agli sprechi, di cibo, acqua ed energia. E poi riciclare, fare la raccolta differenziata, educare i bambini a rispettare l'ambiente, sono piccole cose ma, se fatte da tutti, portano cambiamento».

I DATI

Nella coppa del Mondo di sci dal 2023 cancellate 23 gare

Per mancanza di neve, nebbia o vento, nella stagione 2023-2024 sono stati cancellati 21 appuntamenti di Coppa del Mondo. Nella stagione 2024-2025 sono state cancellate tre gare: i due appuntamenti con il gigante femminile di Mont-Tremblant in Canada (7 e 8 dicembre) per mancanza di neve, e il super G femminile a Sankt Moritz (22 dicembre) a causa di nebbia e vento. La stagione si chiuderà il 27 marzo a Sun Valley, Stati Uniti, con discesa libera, slalom gigante e combinata.



Foto di Isa Macouzet su Unsplash

Un impianto di risalita

ESEMPI VIRTUOSI

Bardonecchia: oltre la neve c'è molto di più

di Leonardo Becchi

Diversificare e destagionalizzare. Queste le parole chiave della strategia con cui la Città metropolitana di Torino punta a ripensare il turismo alpino. «Il nostro compito è sviluppare progetti su scala più ampia, mentre Bardonecchia sta lavorando a un nuovo modello di sviluppo su una dimensione locale più contenuta», afferma Jacopo Suppo, vicesindaco metropolitano.

Il 24 gennaio, insieme a Francesco Avato, già sindaco di Bardonecchia e presidente della Fondazione 20 marzo 2006, Suppo ha presentato il progetto "Mountains for future". L'iniziativa mira ad incentivare uno sviluppo sostenibile e a creare nuove opportunità economiche e sociali valorizzando il patrimonio immobiliare montano nelle Valli Olimpiche, dove si contano oltre 40.000 abitazioni sottoutilizzate. Solo a Bardonecchia, le seconde case - nate con il boom edilizio degli anni '60 - offrono 50.000 posti letto, a fronte di poco più di 3000 residenti. L'obiettivo è dunque riqualificare l'accoglienza turistica e incentivare soggiorni più lunghi, creando le condizioni per uno sviluppo economico che non dipenda esclusivamente dall'attività sciistica.

«Bardonecchia è il luogo che più si sta ripensando in questa direzione», afferma Suppo. La località montana, situata a 1312 metri di altitudine, sta riprogettando il proprio futuro, investendo in politiche di diversificazione per rendere l'offerta turistica più sostenibile a lungo termine. «Non siamo legati solo allo sci alpino - spiega la sindaca Chiara Rossetti -. Se l'innevamento sarà sempre più incerto, la nostra altitudine permetterà comunque di praticare sport invernali come le ciaspolate e lo sci alpinismo. Inoltre, strutture comunali come la piscina e il palazzetto dello sport attraggono atleti anche dall'estero, garantendo una stagione lunga e sostenibile». Oltre allo sport, Bardonecchia investe sulla cultura: «Abbiamo un teatro e vogliamo sviluppare il settore dei convegni, oltre a ospitare eventi di rilievo che valorizzino il legame tra cultura e natura», aggiunge Rossetti. L'obiettivo è trasformare la montagna in una meta sostenibile tutto l'anno, superando la dipendenza dallo sci.



FEDERICA BRIGNONE

Per la prima fase del progetto, nell'estate 2017, Federica si è immersa nelle acque dell'isola di Lipari in tenuta da gara per raccontare, con le foto di Giuseppe La Spada, il suo impegno ed il suo legame con il mare

Mense universitarie per tutti i palati

Celiaci, vegetariani e vegani, a Torino i menu prevedono offerte per ogni esigenza

di Matteo Revellino

IN NUMERI

250

mila casi di celiachia diagnosticati in Italia

6

mense a Torino gestite da Edisu

Si può fare: nelle mense di Torino si possono mangiare cibi alternativi a quelli classici, dalle nuove tendenze fino alle intolleranze e alle patologie. Le sei mense universitarie gestite dall'Ente regionale per il diritto allo studio universitario del Piemonte (Edisu) - Borsellino, Olimpia, Principe Amedeo, Murazzi e Politecnico Castelfidardo - si sono attrezzate per far fronte ai cambiamenti nelle abitudini.

Un'intolleranza molto diffusa è la celiachia, che costringe a mangiare alimenti senza glutine. In questo caso, dipende dalla mensa di riferimento. Sul lato sinistro dei Murazzi, gli studenti possono sfruttare i servizi della ristoreria river Canteen. Non è prevista la possibilità di consumare pasti preparati sul momento. Nonostante ciò, l'offerta per i celiaci prevede ogni settimana una scelta di almeno quattro primi e secondi confezionati e mantenuti in appositi frigoriferi. È presente anche un forno a microonde riservato solamente per i cibi senza glutine. Anche il bar è abbastanza fornito, con possibilità di mangiare toast con pane e dolci gluten free. In generale, il menu, pensato settimanalmente, tiene in considerazione tutte le intolleranze più diffuse. Discorso leggermente diverso per Principe Amedeo, nella zona di Palazzo Nuovo, e Olimpia, vicino al Campus Einaudi. Qui è presente per tutti una scelta tra tre primi, secondi e contorni caldi preparati nella cucina. A differenza di quanto contenuto nel sito di Edisu - dove è



CREDIT: HANS (PIXABAY)

CELIACHIA
Sono più di 300mila i casi non ancora diagnosticati in Italia

riportata la necessità della prenotazione del pasto gluten free -, l'offerta di primi e secondi monoporzione è sempre presente. La prenotazione è necessaria per il contorno nel menu del giorno. Anche in queste due mense è presente un forno a microonde a disposizione per i soli celiaci. Necessaria la prenotazione nella mensa Borsellino, chiamando un apposito numero di telefono per permettere alla cucina di preparare piatti gluten free. Per usufruire dei pasti nella mensa Politecnico Castelfidardo, occorre mandare una mail a un apposito indirizzo.

LE TENDENZE

Oltre le intolleranze ci sono le tendenze alimentari. Vegetariani e vegani sono in costante aumento.

E così anche le offerte delle mense. Alla mensa dei Murazzi, sono assicurate ogni giorno quattro portate confezionate tra primi e secondi veg. Molto fornite anche Olimpia e Principe Amedeo, dove quotidianamente vengono cucinati almeno un primo e un secondo per i vegani. Nei menù ogni giorno vengono classificate le portate con un determinato simbolo per i piatti vegetariani e un altro per quelli vegani. Minore offerta ma massima disponibilità alla mensa Borsellino. Per Politecnico Castelfidardo almeno un primo e un secondo veg al giorno.

NUOVE ABITUDINI

Questo indirizzo di varietà alimentare delle mense universitarie di Torino segue i dati nazionali. Secondo la relazione annuale del 2024 al Parlamento del ministero della Salute (su dati 2022) i casi diagnosticati di celiachia ammontano a più di 250mila casi, di cui il 67% si concentrano nella fascia 18-59 anni e più di 170mila sono donne. Tuttavia, il rapporto ha calcolato che siano molti di più i celiaci in Italia: circa 600mila, pari all'uno per cento della popolazione. Poi ci sono le tendenze. Negli ultimi quindici anni la popolazione vegana è quadruplicata. Secondo il Rapporto Italia 2024 di Eurispes, il 7,2% degli italiani si dichiara vegetariano il 2,3%, vegano. Nel 2023 vegetariani e vegani insieme erano il 6,6%. Il 5% dichiara di essere stato vegetariano in precedenza. Tra le nuove abitudini, ci sono le diete che eliminano un particolare elemento nutritivo, come il lattosio (30,9%) o lo zucchero (25%), talvolta dovute a intolleranze o patologie.

”
**DA PIATTI
MONOPORZIONE
ALLA PRENOTAZIONE
TRAMITE MAIL:
TUTTI I SERVIZI
DI RISTORAZIONE
SI SONO ADEGUATI
PER VENIRE
INCONTRO
A OGNI PALATO**

Carovita: l'accessibilità ai pasti è il problema per gli studenti fuorisede

di Caterina Carradori

Per studenti e studentesse universitari non è scontato avere accessibilità ai pasti, specie per la categoria dei fuorisede per i quali le spese legate all'alimentazione si fanno sentire di più. Uno studio realizzato da Federconsumatori e Unione degli universitari (Udu), partendo dalla rielaborazione di dati Istat, ha constatato che per la popolazione studentesca c'è una forte disomogeneità sul territorio italiano per l'accesso e le spese legate al cibo, sia se si usufruisce del servizio mensa che spesso mettono a disposizione le strutture universitarie, sia facendo la spesa in autonomia.

Il decreto legislativo 68/2012 che si occupa della revisione della normativa in materia di diritto

allo studio, segnala la ristorazione come uno dei livelli essenziali delle prestazioni degli atenei. Tuttavia in numerose strutture o tali servizi non sono presenti o il costo è elevato, arrivando fino ai nove euro per pasto, rendendolo di fatto inaccessibile per molti e molte. Un po' diversa è la situazione per coloro che usufruiscono di una borsa di studio. In questo caso si accede gratuitamente al servizio ma spesso si parla di un solo pasto al giorno, in contraddizione con quanto normato dall'art. 7 del decreto legislativo 68/2012 che prevedrebbe due pasti al giorno per studenti e studentesse fuorisede e un pasto per gli altri.

L'analisi del costo di un pasto completo nelle mense universitarie in Italia evidenzia una disparità geografica: le più elevate quelle del Centro Italia e le più basse nel Sud

della penisola. Si registrano tariffe comunque alte nelle regioni settentrionali che sono spesso anche quelle che offrono una più ampia varietà di opzioni alimentari per gli studenti e le studentesse, con una migliore qualità e una maggiore attenzione alle esigenze dietetiche specifiche. Tuttavia i costi rimangono spesso un ostacolo gravoso. In particolare eventi critici come la pandemia di Covid-19 hanno messo in evidenza la precarietà della vita studentesca.

L'ESEMPIO FRANCESE

In Francia, nell'agosto del 2020 è nata l'associazione Cop1 per offrire assistenza alimentare a studenti e studentesse. Da iniziativa locale di carattere emergenziale, nel tempo si è poi trasformata in un'associazione che opera in 23 città della Francia.



CREDIT: ALEX SU UNSPLASH

STUDENTI E ALIMENTAZIONE
Iniziativa di supporto alimentare

A TORINO

Sul territorio torinese ancora non c'è un'associazione che si rivolga direttamente all'utenza studentesca, tuttavia sono presenti numerose iniziative che si occupano di sostegno alimentare per tutti e tutte coloro ne abbiano bisogno.

Solidarietà alimentare è un'associazione studentesca nata a maggio 2020. A Grugliasco, ai mercati generali, raccoglie le eccedenze alimentari e, dopo una selezione, le distribuisce alle associazioni del territorio.

L'associazione Eco dalle Città, nata come testata informativa, dal 2007 registrata al tribunale di Torino, promuove anche attività sociali sul territorio come quella delle Sentinelle Salvacibo che al mercato di Porta Palazzo raccolgono le eccedenze alimentari.

E poi l'app Too good to go, segnala quali bar, ristoranti, panetterie e/o negozi hanno cibo invenduto ancora buono da acquistare a prezzo ridotto previa prenotazione.

«Non è un lavoro come gli altri»

Il tribunale di Torino affronta due casi di licenziamento in organizzazioni non profit

di Caterina Carradori

IN SINTESI

7 dicembre 2024, episodio di violenza fisica e verbale contro Sara

15 marzo 2024, licenziamento di Sara

11 febbraio 2025, prima udienza in tribunale a Torino

Roberta (nome di fantasia) è una ragazza con i capelli ricci un po' arruffati e gli occhi vividi. Roberta è un'educatrice. Come le lavoratrici licenziate dall'associazione Almaterra, è un'operatrice sociale. Dalla provincia, dove lavora, è venuta a Torino, di fronte al tribunale, per partecipare al presidio che è stato organizzato l'11 febbraio, in occasione della prima udienza a sostegno della collega licenziata che ha impugnato il provvedimento. «Anche se non mi sono mai trovata in una situazione del genere, se dovesse capitarmi vorrei sentire il supporto delle altre lavoratrici».

IL CASO ALMATERRA

Associazione transfemminista con sede a Torino, Almaterra promuove progetti a tutela di persone vittime di ogni forma di violenza di genere e discriminazione. «Stavo provando a smorzare una situazione di tensione che si era creata tra una mia collega e una signora che usufruiva del servizio della mensa, e sono stata aggredita verbalmente e fisicamente da una persona del direttivo intervenuta nella discussione» racconta Sara (nome di fantasia), la lavoratrice licenziata da Almaterra a seguito dell'accaduto. Poco dopo l'associazione ne ha licenziate altre due. Sara lavorava come mediatrice culturale per l'associazione. «Dopo il licenziamento ho cercato un'occasione di confronto collettivo su quanto era successo ma non è stata accolta» continua. «Ho deciso allora di scrivere una lettera da condividere con le colleghe in cui chiedevo un'assemblea collettiva. A quel pun-



CREDIT: CATERINA CARRADORI

PRESIDIO DI SOLIDARIETÀ a sostegno delle lavoratrici licenziate da Almaterra

to mi hanno mandato una lettera di contestazione disciplinare: dicevano che avevo leso l'immagine dell'associazione. C'è stata un'audizione in cui ho potuto esprimere le mie motivazioni ma nulla è cambiato». Dopo il licenziamento, Sara, che era anche socia dell'associazione, viene espulsa. «Non sono stata minimamente consultata né mi è stata notificata in seguito la decisione, eppure facevo parte del direttivo dell'associazione» spiega Martina (nome di fantasia), una collega che per questo motivo si è licenziata. «Ora speriamo nella reintegra sul posto di lavoro di Sara, del riconoscimento della discrepanza tra il contratto che avevamo e il lavoro che svolgevamo e della cessazione del volontariato obbligatorio» chiarisce Martina. E spiega: «Avevamo delle tabelle con le ore di volontaria-

“LA PAGA FIGURAVA COME UN RIMBORSO SPESE DI 700 EURO OGNI TRE MESI A FRONTE DI UN MONTE ORE INDEFINITO”
SARA EX LAVORATRICE ALMATERRA

to. Ci dicevano che il nostro non è un lavoro come gli altri, e se facevi poche ore di volontariato, ti toglievano i progetti» conclude. Stando alle dichiarazioni delle lavoratrici, avevano tutte un contratto di collaborazione coordinata e continuativa. «La paga figurava come un rimborso spese di 700 euro ogni 3 mesi a fronte di un monte ore indefinito perché, a quelle di lavoro, si aggiungevano quelle di volontariato» spiega Sara. Contattata da Futura l'associazione non ha voluto commentare. Ha diffuso una nota dove ripercorre le proprie attività e la lunga esperienza sul territorio. Precisa di essersi «costituiti nel procedimento non senza umana amarezza e nell'ambito del contraddittorio fra le parti previsto dalla legge, prendendo formale posizione di reiezione in merito a tutte le domande fatte valere dalla ricorrente».

IL CASO EUFEMIA

Anche il caso dell'associazione Eufemia è stato in tribunale: dopo uno sciopero per ottenere migliori condizioni salariali, alcune lavoratrici sono state licenziate e hanno deciso di fare causa. «L'inquadramento degli operatori sociali è stabilito dai Contratti collettivi nazionali di lavoro ma i salari restano comunque troppo bassi» spiega Alex Ammendolia del Cub, il sindacato a cui si sono rivolte le lavoratrici. «Avevamo vinto un bando» dichiara Gemma, ex dipendente dell'associazione «lo stesso a cui ha partecipato Almaterra e c'è stata una ristrutturazione interna del personale. Risultato: sensibili divari di paga e demansionamenti». L'associazione aveva vinto il bando Next Generation You della Compagnia di San Paolo che fornisce strumenti di gestione di imprese al terzo settore.

Le “trappole” del Terzo settore: precarietà elevata e tutele difficili

di G. C.

La sociologa Francesca Coin, autrice del libro *Le grandi dimissioni*, parla di “trappola della passione”. In pratica: il lavoro presentato come passione della vita si prende il diritto di assorbire il tutto nostro tempo. Ed è un rischio che corre, a maggior ragione, chi lavora nel Terzo settore.

Ma non è tutto. I sindacati denunciano che, negli ultimi decenni, una serie di cambiamenti normativi ha favorito la precarizzazione e lo smantellamento di tutele di lavoratori e lavoratrici. «Ancora prima del Jobs Act del 2015 - dice Elena Ferro, segretaria di Cgil - c'è una tendenza nel mercato del lavoro che ha alimentato

una precarizzazione così diffusa da mettere le persone nelle condizioni di assoggettarsi a ricatti inevitabili, più o meno espliciti, sul proprio luogo di lavoro». Per Ferro, che rivendica la battaglia dei cinque referendum proposti da Cgil per ridurre la precarietà, «una persona che ha un contratto senza una prospettiva di stabilità, è una persona che non riesce a rivendicare i propri diritti». E questo vale anche nel Terzo settore, dove talvolta le condizioni di fragilità economica delle organizzazioni rischiano di investire, a cascata, chi lavora.

FONDI INCERTI

Un esempio? Il Terzo settore per ottenere finanziamenti usufruisce di bandi e risente quindi di un'intermittenza nell'afflusso dei fondi. Questo genera tagli sa-

lari o sospensioni degli impieghi, quindi precarietà e impoverimento. «Nonostante il rinnovo del contratto nazionale, i salari rimangono comunque bassi e spesso i lavoratori sono sotto inquadri: hanno cioè uno stipendio più basso rispetto a quello che gli spetterebbe», spiega Alex Ammendolia del sindacato Cub.

Per di più, si tratta di lavoratrici e lavoratori per cui, spiega Ammendolia, non è facile organizzarsi: «Anche se figurano in tanti come dipendenti di un'associazione, nei singoli centri operativi sono pochi e hanno difficoltà a conoscersi e coordinarsi per portare avanti istanze in comune». Per il sindacalista, «bisogna associare lo sciopero ad altre modalità di organizzazione che possano essere diffuse dai media: le cooperative spesso temono che si fran-



CREDIT: CATERINA CARRADORI

TRIBUNALE DI TORINO dedicato a Bruno Caccia

tumi la loro immagine di buoni».

SE I VALORI NON BASTANO

Luca Rastello, nel suo *I Buoni*, aveva parlato di «meccanismo autoreferenziale, autoalimentante, autoriproduttivo, che in nome del bene chiede ai giovani di rinunciare a certi diritti». Iaria Mordocco, ex lavoratrice di Eufemia, in una lettera da lei scritta e pubblicata sulla rivista *Jacobin Italia*, sottolinea come «i valori [...] sono la bandiera che sventola su formulari e application dei progetti che finanziano il tuo lavoro, ma restano utopia nella dimensione applicativa quotidiana e diventano una pericolosa trappola morale e un ricatto».

“La parte invisibile della città” è il nome della campagna di mobilitazione collettiva che, da fine gennaio 2024, le lavoratrici di Eufemia hanno portato avanti con assemblee pubbliche. L'obiettivo è aprire un dibattito e denunciare le storture di un Terzo settore sottoposto a logiche imprenditoriali.

IL DIRETTORE DEL MUSEO

Manacorda e Rivoli «I visitatori ideali sono i giovani»

«Guardano al futuro come gli artisti contemporanei»

#

di Sofia Pegoraro

IN NUMERI

4

le mostre attualmente in corso

9

gli anni dall'apertura del Centro di Ricerca

Castello di Rivoli

41

gli anni di attività del Museo d'arte contemporanea

L'arte contemporanea può ancora parlare a tutti. Francesco Manacorda, direttore del museo d'arte contemporanea Castello di Rivoli dal 2024, ne è convinto. E l'inclusione, i conflitti, l'impatto delle tecnologie sulla nostra vita, la centralità della crisi ecologica sono temi che chi oggi lavora per la cultura non ha paura di portare in campo. Il messaggio di Rivoli è: per riflettere su queste grandi sfide si può entrare al museo, meglio ancora se sei giovane.

Qual è lo spazio che i giovani ricoprono nel futuro del museo?

«Il ruolo dei giovani non è così distante da quello dell'artista contemporaneo: decodificare e anticipare il futuro sono caratteristiche di entrambi. Per creare un'opera è necessario interpretare ciò che ci accade attorno e prevedere ciò che sarà, chi ha un futuro da costruire lo fa quotidianamente. Il Castello lavora molto con scuole e con giovani adulti per essere un'istituzione rilevante. Il progetto espositivo dedicato alla visione multispecie e la collezione, con pezzi dagli ultimi 15 anni, sono pensati per aprire questo dialogo».

Dal 19 dicembre 2024 è aperto il "Castello Incantato". Da cosa è nata l'idea di dedicare un piano ai più piccoli?

«Umberto Eco dice che ogni autore scrive tenendo a mente un lettore ideale, abbiamo voluto una mostra pensando ai "non adulti" come visitatori ideali, per vedere come il museo stesso potesse cambiare. Credo questo sia un modo di avvicinare chi non incontra spesso l'arte contemporanea. L'obiettivo è farci guidare dai più piccoli, dandogli voce e spazio perché ci indichino quali opere siano da "incanto" per loro».

Il progetto espositivo "Ouverture 2024" apre il confronto su crisi ecologica e inquinamento ambientale. Come sono stati curati questi temi?

«I due ambiti sono fondamentali per chi oggi fa arte e cultura. Sono gli artisti che, costantemente, ce li pongono di fronte agli occhi. Io ritengo sia un'urgenza di cui il Museo si deve fare carico se vuole parlare dell'oggi all'oggi. "Ouverture 2024" annuncia temi che ricorrono nelle fasi successive della vita del museo: l'inclusione, la portata dei conflitti nella società contempora-



In alto, Francesco Manacorda. In basso l'esposizione dedicata a Rebecca Horn

nea e l'impatto delle tecnologie sulla nostra vita, per citarne qualcuno».

Nel 2025 saranno inaugurate due nuove esposizioni, Rebecca Horn - Cutting Through The Past



FOTO: PAOLO PELLION

OUVERTURE 2024

Jennifer Allora e Guillermo Calzadilla, *Fermati, ripara, prepara: variazioni all'"Inno alla gioia" per un pianoforte preparato*

e "Enrico David - Domani Torno". La scelta si rifà al percorso già tracciato dal museo?

«Le due mostre riprendono la tradizione che il Castello di Rivoli ha consolidato negli anni. Rebecca Horn ha partecipato a diverse mostre collettive a Rivoli, ma non ha mai avuto una retrospettiva in Italia. Oggi è rilevante anche per le riflessioni sul rapporto tra macchina e corpo umano. In maniera visionaria, Horn, ha anticipato una serie di domande e problemi che stiamo affrontando oggi, in relazione allo sviluppo tecnologico accelerato. Enrico David è un artista italiano

con sede all'estero. Ci è parso urgente riportare a casa il suo lavoro che, senza compromessi, espone la figura umana in tutta la sua fragilità».

Come è nata una mostra collettiva come "Inserzioni"?

«La mostra è una serie di commissioni che fa uso delle nostre sale come cornice in cui invitare artisti emergenti a "inserirsi". A Rivoli sale e contenuto vivono un dialogo di accrescimento continuo. Le sale, quando ben curate, danno forza alle opere che contengono e viceversa. È quello che rende il nostro museo unico al mondo».

LE NOVITÀ PROPOSTE NEL CALENDARIO 2025

Due mostre e un progetto di trasformazione

di S. P.

}}

IN SINTESI

Giorni di apertura: dal mercoledì alla domenica

Tariffe: intero 10 euro studenti 4,50 euro

Per informazioni: castellodirivoli.org

Multimedialità e uno sguardo internazionale. Il programma espositivo del Castello di Rivoli per il 2025 scrive una nuova pagina di collaborazioni artistiche con realtà europee, proponendo un progetto per una «mostra collettiva». Il 22 maggio aprirà al pubblico la mostra "Rebecca Horn - Cutting Through the Past", il 29 ottobre la seconda mostra "Enrico David - Domani Torno". La novità del 2025 è curata dal direttore Francesco Manacorda che realizza un progetto di collaborazione e di commissioni che apre le porte del Castello di Rivoli a artiste e artisti, in una visione più fluida di spazio museale. Si intitola "Inserzioni" e propone nuove contaminazioni nel tessuto della collezione. Sarà visitabile da settembre 2025 a marzo 2026, al primo e secondo piano

del Castello. Verrà rinnovata due volte per un percorso espositivo all'insegna del cambiamento e della novità. Manacorda, con questo progetto, apre a figure, aree geografiche e movimenti finora non narrati.

La storia del Castello di Rivoli, ormai lunga più di quarant'anni, sarà arricchita da ogni artista invitato, per un'eredità sempre più ricca. L'installazione "Rebecca Horn - Cutting Through the Past", visitabile fino al 21 settembre, è curata da Jana Baumann e Marcella Beccaria. Rappresenta tangibilmente la collaborazione fra il Castello e la Haus der Kunst di Monaco di Baviera. La mostra è dedicata a Rebecca Horn, scultrice, regista e performance artist tedesca scomparsa nel 2024. È la prima retrospettiva italiana per celebrare il segno che ha lasciato nell'arte contemporanea. Fra i temi sfiorati il tempo, la memoria, l'ossessione, le relazioni di potere.

Il tutto fruibile dal pubblico grazie all'installazione di video, sculture, film, disegni, per un viaggio che parte dagli anni Settanta.

Dall'astrazione alla trasformazione del corpo. La seconda mostra dell'anno aprirà il 29 ottobre 2025 e chiuderà il 22 marzo 2026. L'installazione "Enrico David - Domani Torno", a cura di Marianna Vecellio, estrae l'esperienza dell'artista, nato ad Ancona nel 1966. La si può leggere tramite pittura, disegno, scultura, opere tessili e grandi esposizioni ambientali. La riflessione parte dalla figura umana come metafora del cambiamento. La mostra accompagna il pubblico attraverso l'esperienza creativa dell'artista, con un linguaggio che ha il gusto di una scenografia teatrale. Sarà possibile ripercorrere l'eredità di Enrico David, dal 2005, insieme a nuove produzioni: dalle pitture agli arazzi, ai ricami su tela, alle serie dei teatrini.

Dentro la mente di uno sportivo

La psicologa Mosso: «I benefici sono evidenti, ma lo stress può creare un rischio burnout»

di Matteo Revellino

A volte «lo sport può creare burnout, che porta il soggetto all'esaurimento delle proprie risorse psico-fisiche e alla manifestazione di sintomi psicologici negativi. Il disturbo depressivo è complesso, ne esistono diversi livelli e tipologie: la maggior parte delle persone sperimenta questa esperienza. Lo sport a livello agonistico, come attività professionale, può portare a sviluppare dei sintomi depressivi, perché è molto stressante». Ma può anche risultare salvifico. «Attraverso lo sport si condividono valori culturali che fanno parte della nostra esperienza umana, quindi l'aspetto della cultura meriterebbe più attenzione in questi tempi». Con le parole di Cristina Mosso, docente del dipartimento di Psicologia dell'Università di Torino, si spiega l'importanza dello sport, anche per la salute mentale.

Secondo Michael Phelps, l'80 per cento degli atleti soffre di depressione post-Olimpiadi e lui ha dichiarato che a lungo ha pensato a se stesso come "solo un nuotatore". Da cosa dipende l'emergere di disturbi depressivi dopo un grande evento o il ritiro?

«Il mondo dello sport è ricco di queste esperienze. L'individuo fatica a adattarsi alla nuova realtà. È come se l'esperienza precedente avesse rappresentato il campo completo della persona e, nella nuova identità, l'individuo fatica a ritrovare delle risorse. Quindi si sente completamente isolato, perché l'immagine sportiva coinvolge l'atleta nella sua interezza. La difficoltà sta nel riuscire a trovare un percorso alternativo altrettanto stimolante. L'uscita va preparata prima del ritiro e in questo senso la flessibilità e l'apertura mentale aiutano. I rapporti interpersonali devono essere basati sui compiti presenti e nuovi, o comunque differenti rispetto a quanto l'atleta faceva prima, così la persona è portata a investire sul presente e sul futuro. Per questo si dice spesso che è importante mantenere più strade aperte, coltivare diversi interessi e avere una rete di rapporti che non facciano riferimento a un ambito specifico. Ma per una star è più difficile».

Quanto è importante la figura dell'allenatore o dell'istruttore?

«Negli ultimi anni si sottolineano l'importanza del sostegno e la formazione di figure come gli allenatori e i preparatori. È fondamentale che la loro preparazione comprenda le capacità professionali fondamentali per far sentire l'altra persona a proprio agio. Non ci si improvvisa allenatori e non si impara a educare sulla base della propria esperienza. È importante che l'attività sportiva abbia un suo riconoscimento professionale. Il sistema anglosassone e



CREDIT: FITSUM ADMASU (UNSPLASH)

CRISTINA MOSSO
«Lo sport migliora l'autostima»

nordeuropeo funziona. L'attività fisica fa parte dell'educazione nella scuola da decenni».

In che modo l'attività fisica o sportiva influenza la salute mentale di una persona?

«Gli studi evidenziano come l'attività sportiva aumenti l'autoefficacia, l'autostima, la capacità di organizzazione, l'automonitoraggio e ha un enorme impatto sulla presentazione della propria immagine. Inoltre, l'autostima e l'autoefficacia hanno un legame con l'appartenenza e l'identificazione con i gruppi. Su

questo si sono interrogati studiosi australiani e inglesi, ottenendo risultati che confermano il ruolo della squadra sull'individuo, con distinzioni in merito alle fasce d'età. Le identità sociali forniscono sostegno sociale a partire dal riconoscimento di somiglianze, dalla condivisione di valori, credenze e atteggiamenti e dalla comune appartenenza. Infine, c'è un dato interessante: partecipare a più attività sportive ha maggiori effetti nella remissione dei disturbi depressivi (64% delle persone) rispetto a una chi ne fa una sola (23%)».

IL REPORT DEL 2024

Più sport, ma poca consapevolezza: il quadro italiano sul benessere

Quattro italiani su cinque praticano sport e il 67,9% considera l'attività fisica come un pilastro per il benessere dell'individuo, in particolare per la Generazione Z (31,5%) e gli adulti tra i 50-64 anni (35,5%). Appena il 2,1% la considera inutile dal punto di vista psicologico, ma un 50% sottovaluta l'importanza della costanza dell'esercizio fisico per un benessere duraturo. È il quadro che emerge dalla ricerca "Sport e Benessere: fra il dire e il fare", realizzata da Cisalfa in collaborazione con Community Research&Analysis. L'indagine sottolinea anche che per il 74,7% degli italiani lo sport porta a una riduzione dello stress della vita quotidiana, fa percepire un miglioramento cognitivo e della concentrazione (71,9%) e rende più felici e rilassati (68,4%). Inoltre, per il 68,8% la sedentarietà aumenta il rischio di disturbi psicologici. Per quasi la metà degli italiani (48,3%) lo



CREDIT: PEXELS (PIXABAY)

sport è quindi un elemento centrale, in particolare tra i giovani di età compresa tra i 18 e i 34 anni (55,5%). Dai dati riportati dalla ricerca emerge come l'importanza dello sport per la salute psicologica risulti essere chiara, anche se la necessità di attività sportiva regolare per il benessere fisico non è ancora riconosciuta da una parte rilevante della popolazione: metà sottovaluta la frequenza settimanale di attività sportiva opportuna ad assicurare una buona salute. Tra i più propositivi nel riconoscere il legame positivo tra sport e salute mentale ci sono ancora la Generazione Z (68,2%) e la fascia tra i 50 e i 64 anni (70,7%), principalmente della classe alta o medio-alta (74,2%). Nonostante ciò, ancora un 43,1% crede che semplici movimenti quotidiani possano essere sufficienti a sostituire un'attività sportiva strutturata.

M. R.

L'EX PORTIERE HA PRESENTATO IL SUO LIBRO ALLE OGR

Buffon racconta Quando la depressione va oltre il calcio

di M. R.

Ogni caduta è un motivo per rialzarsi in maniera propositiva. Il titolo della sua autobiografia, da lui stessa definita «non una cronistoria, ma un racconto degli eventi che mi hanno cambiato la vita», è soprattutto un monito portato avanti da Gianluigi - per tutti Gigi - Buffon: *Cadere, rialzarsi, cadere, rialzarsi*, edito da Mondadori. Il binario tre delle Ogr si riempie di tifosi per ascoltare la storia del numero uno dei numeri uno, raccontata a Claudio Zuliani. La vita, anche fuori dal campo, viene messa a nudo, inserendo alcuni episodi ancora inediti. Alti e bassi, discese e risalite, con la convinzione che «mentre le vittorie

danno consapevolezza e un'energia propositiva, le sconfitte ti permettono di ragionare su quello che poteva andare meglio. Me le ricordo più volentieri perché ti costringono a essere migliore».

Dagli infortuni alle sconfitte in finale di Champions League fino ai fatti che hanno portato alle accuse per le scommesse: la più grande caduta è tra fine 2003 e inizio 2004, con Lippi in panchina. Il disagio e il panico di quello che nel libro viene definito «l'oscuro malessere» della depressione. «Quello è stato un momento delicato. Ci vuole pazienza e serve non farsi prendere dalla paura, anche se non è facile perché delle volte sembra che non sia più tu a comandare e credi di essere posseduto. È una sensazione scomoda».



CREDIT: MATTEO REVELLINO

GIANLUIGI BUFFON
«Ricordo più volentieri le sconfitte»

Di Buffon colpisce il grande ottimismo, il fatto di riuscire a trovare un aspetto positivo in qualsiasi cosa. Questa fiducia, insieme all'aiuto di uno psicoterapeuta, lo porta a trovare nell'arte e particolarmente in Marc Chagall un'ancora di salvataggio: «Si dice che la bellezza salverà il mondo. Un po' ci credo, anche se non ne sono convintissimo. L'arte può sicuramente aiutare la testa a ricominciare a sognare e a sondare nuovi mondi. Il fatto di interessarmi a determinati pittori ha fatto sì che costruissero una realtà parallela per non vivere il momento».

È il quadro intitolato «La passeggiata» a lasciare un segno, per la sua semplicità, tanto che «lo potrebbe disegnare un bambino di sette anni»: quella semplicità che un grande campione inevitabilmente perde e che in quel momento vuole riconquistare. La svolta arriva con l'Europeo del 2004, dopo la partita con la Danimarca terminata 0-0 e grazie anche alle chiacchierate con le persone attorno a lui, tra cui Gigi Riva, a testimoniare che «non esiste un click. Così come entrare in depressione è un percorso, lo è anche uscirne».

DAL 17 FEBBRAIO AL 27 FEBBRAIO 2025 GLI APPUNTAMENTI

a cura di **Caterina Carradori**

RASSEGNA

Il Circolo ospita le muse sapienti

Continua la rassegna "Le muse sapienti" al Circolo dei lettori (e lettrici) di Torino. Al prossimo appuntamento dialogheranno Marzia Camarda, imprenditrice culturale ed editor, e Antonella Viola, biologa, sul rapporto tra biologia e identità dal punto di vista medico



e sociologico. Il ciclo di incontri è pensato come una serie di dinner talks: un primo tempo di confronto tra le due ospiti e un secondo tempo, più informale, per continuare la conversazione anche con il pubblico.

www.torino.circololettori.it

20 febbraio, ore 18.30 - via Bogino 9

CONCERTI

Sorridi e abbracci al conservatorio

Concerto al conservatorio Giuseppe Verdi, piazza Bodoni. A esibirsi saranno gli archi dell'Orchestra Filarmonica di Torino diretti dal maestro Sergio Lamberto. In programma "Quattro modi di sorridere" di Nicola Campogrande, Concerto n. 4 in re maggiore per violino



Sorridi e abbracci

e orchestra di Mozart e la Sinfonia n. 28 in la maggiore di Haydn. Ospite della serata, come solista, la violinista Clarissa Bevilacqua, giovane talento protagonista della Stagione One Way Together, Premio Mozart 2020.

www.ofi.it

25 febbraio, ore 21 - via Mazzini 11

INCONTRI

Open book club: così si legge assieme

Da gennaio 2025 è partito il gruppo di lettura Open Book Club. L'appuntamento con lettrici e lettori è previsto nelle sale di Open in corso Stati Uniti 62b con cadenza bimestrale ma il gruppo di lettura può incontrarsi negli stessi spazi in qualsiasi altro momento dell'anno per leggere il libro insieme e confrontarsi in vista degli incontri che saranno di solito con l'autrice o autore del libro o con chi ha lavorato al testo. Il tema scelto è "Passaggi di Vita" inteso come il passaggio all'età adulta, affrontato

e discusso in modo intersezionale e il primo libro selezionato è "Intermezzo" di Sally Rooney. La partecipazione al gruppo di lettura è gratuita e ci si può iscrivere in qualsiasi momento compilando un form. L'obiettivo è quello di fornire gli strumenti di accessibilità che permettano la piena partecipazione di tutti e tutte, anche e soprattutto a chi trova difficoltà nella lettura. L'iniziativa è organizzata da Fondazione Time2 in collaborazione con la Libreria Binaria del Gruppo Abele.

TEATRO

Sei personaggi in cerca d'autore

Al Teatro Carignano torna in scena "Sei personaggi in cerca d'autore" di Pirandello diretto e interpretato da Valerio Binasco, prodotto dal Teatro Stabile di Torino. Dal 18 febbraio gli spettacoli avranno la sopratitolazione in italiano e audiodescrizione e venerdì 21 febbraio,



accompagnati dalla compagnia teatrale, spettatori e spettatrici con disabilità visiva potranno fare un tour descrittivo e tattile sul palcoscenico per cogliere gli elementi scenografici, toccare arredi e costumi.

www.teatrostabiletorino.it

Fino al 23 febbraio - piazza Carignano 6

MOSTRE

Henri Cartier-Bresson in Italia

È dedicata a Henri Cartier-Bresson la prossima mostra a Camera - Centro Italiano per la fotografia. Tra i fondatori della Magnum Photo, celebre agenzia fotografica, nei suoi numerosi viaggi in Italia coglie scene dalla quotidianità di vita di strada. È questo lo sguardo che



ci restituisce la mostra, realizzata in collaborazione tra Fondation Henri Cartier-Bresson di Parigi e Fondazione Camera, con la curatela di Clément Chéroux e Walter Guadagnini, direttori delle rispettive fondazioni.

www.camera.to

Fino al 2 giugno - via delle Rosine 18



UFFICIO STAMPA BOOK CLUB

Fino a novembre - corso Stati Uniti 62b



IL COLOPHON

Futura è il periodico del Master in Giornalismo "Giorgio Bocca" dell'Università di Torino
Registrazione Tribunale di Torino
numero 5825 del 9/12/2004
Testata di proprietà del Corep

Direttore Responsabile: Marco Ferrando
Segreteria di redazione: Sabrina Roglio
Progetto Grafico: Nicolas Lozito
Impaginazione: Sabrina Roglio

Redazione: Leonardo Becchi, Simone Bianchetta, Lorenzo Borghero, Vittoria Brighenti, Bianca Caramelli, Caterina Carradori, Nicolò Corbinzolu, Giovanni D'auria, Beatrice Galati, Mattia Giopp, Luca Marino, Pietro Menzani, Anna Mulassano, Andreea Alexandra Onofreiasa, Marco Papetti, Sofia Pegoraro, Cecilia Perino, Virginia Platini, Matteo Revellino, Valeria Schroter.

Ufficio centrale: Sandro Bocchio, Emanuele Franzoso, Luca Indemini, Paolo Piacenza, Matteo Spicuglia, Maurizio Tropeano.

Contatti: gjornalismo@corep.it

ACCADEMIA ALBERTINA

Il festival delle foto a Exposed

di **C.C.**

Arriva la seconda edizione di Exposed Torino Foto Festival all'Accademia Albertina ma diffusa in varie sedi espositive, accessibile gratuitamente a tutti e tutte. Il tema lo sguardo "sotto la superficie", "Beneath the surface". Dodici mostre, tra personali e collettive, e sedici artisti provenienti da Italia, Germania, Regno Unito, Svizzera, Stati Uniti, Taiwan, Hong Kong, Bolivia, Repubblica Democratica del Congo, Zimbabwe, Sud Africa e Palestina. Sotto la direzione artistica Menno Liauw e Salvatore Vitale. Altre sedi espositive in città sono: Gallerie d'Italia, Gam, Archivio di Stato, di Camera, Ogr e Palazzo Carignano. In programma non ci sono solamente delle mostre: Exposed è anche talk, incontri pubblici, eventi vari.

Obiettivi di questa seconda edizione del festival sono coinvolgere un pubblico ampio e sostenere la pratica di giovani talenti. Di qui la scelta di rendere la manifestazione accessibile gratuitamente a tutti e tutte o con un biglietto d'ingresso di 5 euro per la mostra alle Gallerie d'Italia - Torino dedicata all'artista afrodiscendente americana Carrie Mae Weems. Il pass digitale potrà essere utilizzato dal 16 aprile al 2 giugno.

Inoltre, già dalla sua prima edizione, il festival ha lanciato un Grant. Il vincitore del 2024 è stato il giovane fotografo boliviano River Claire, che esporrà alla Gam - Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino. "Once upon a time in the jungle", è questo il titolo della personale dell'artista. Si tratta di una serie di scatti in cui l'immaginario del western americano si intreccia con il mito della giungla del Diciannovesimo secolo, un mito che di fatto non prende in considerazione le popolazioni dell'Amazzonia, ma rappresenta la giungla solo come una terra desolata e ricca di risorse da sfruttare.

www.exposed.photography